Threads, si avvicina lo sbarco in Italia del social anti-Twitter?

È bastata la seguente notifica di **Meta** agli utenti italiani di **Instagram** per far nascere le speranze di un arrivo imminente di **Threads** anche in Italia.

La notifica arrivata agli utenti italiani di Instagram

Il nuovo social anti-Twitter lanciato da Meta in oltre 100 Paesi manca ancora in Europa. Il motivo principale riguarda il Digital Markets Act (DMA). Meta, come altre 6 Big Tech, è in attesa di sapere dalla Commissione europea se riconosciuta come 'Gatekeeper'.

E Meta è tra le 7 aziende che hanno inviato questa notifica alla Commissione. Le altre sono **Alphabet (Google), Amazon,**

Apple, Bytedance (TikTok), Microsoft e **Samsung**.

"Se confermati come gatekeeper", ha fatto sapere la Commissaria europea per la Concorrenza Margrethe Vestager, *"dovranno rispettare il DMA e mantenere i mercati equi e aperti, per consentirci di avere scelte ampie e convenienti online".*

Il secondo motivo riguarda la più esosa multa di sempre per violazione del GDPR, di **1,2 miliardi di euro**, comminata a Meta dal garante privacy irlandese. La società ha trasferito, questa la motivazione della sanzione, in violazione del GDPR (articolo 46, paragrafo 1) i dati personali degli utenti di Facebook negli Stati Uniti in violazione della storica sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Schrems II) con cui è stato dichiarato invalido il Privacy Shield.

Ma ora che la Commissione UE e gli Stati Uniti hanno trovato l'accordo sul Data Privacy Framework è superato, in attesa di una eventuale bocciatura della Corte di Giustizia europea, anche lo scoglio del trasferimento dei dati degli utenti di Threads fuori da confini dell'UE.

Sul sito di Instagram già pronta la pagina in italiano su cos'è e come si usa Threads

Dunque, sembra manchi davvero poco allo sbarco anche in Italia di Threads. È già pronta la pagina in italiano sul sito di Instagram, su cos'è e come si sa.

Ricordiamo che:

Quando crei un profilo su Threads, sarà collegato all'account Instagram con cui hai effettuato l'accesso. Meta userà i dati del tuo account Instagram per Threads e possono includere:

- Le tue informazioni di accesso di Instagram
- L'ID del tuo account Instagram
- Il tuo nome e nome utente di Instagram

- Le tue informazioni del profilo di Instagram, come l’immagine del profilo, la biografia e i link
- I tuoi follower di Instagram
- Gli account che segui su Instagram
- La tua età su Instagram
- Lo stato del tuo account Instagram in relazione a violazioni della proprietà intellettuale e casi di violazione delle Linee guida della community di Instagram.

https://www.key4biz.it/threads-si-avvicina-lo-sbarco-in-italia-del-social-anti-twitter/456892/

5G e limiti di esposizione. La precisazione del prof. Pasquino. Il dibattito su Key4biz

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la precisazione del prof. Nicola Pasquino in risposta al nostro articolo di ieri **5G, alzare limiti di esposizione?” “No”. Le FAQ di Uncem-Anfov**, pubblicato a seguito di questo comunicato stampa diffuso il 7 agosto ore 17:23 a Consiglio dei ministri in corso da parte dell’associazione dei Comuni montani UNCEM, con allegate FAQ redatte in collaborazione con ANFOV.

Egregio Direttore,

nell’articolo pubblicato l’8 agosto scorso dal titolo “***5G,***

alzare limiti di esposizione?" "No". Le FAQ di Uncem-Anfov" viene riportata una mia frase, estratta dalla guida pubblicata da **Uncem** e **ANFoV** nel 2020, nella quale affermo, in un contesto molto ampio, che "*per il 5G non c'è bisogno di alzare i limiti di esposizione*". Quella affermazione viene utilizzata nell'articolo a supporto della recente decisione del Governo di stralciare dal decreto Omnibus la proposta di innalzamento dei limiti elettromagnetici.

È evidente che la frase, estrapolata dal contesto della Guida, sia stata fraintesa, per cui vorrei chiarire qui la mia posizione e dare la giusta interpretazione di quanto riportato, a beneficio dei Suoi lettori.

La Guida nasce da un'idea di Uncem e ANFoV nel dicembre del 2020, come strumento di informazione per sindaci e amministratori pubblici dei comuni di interesse Uncem, ovvero quelli dei territori rurali e montani. Comuni che nel 2020, ma purtroppo ancora oggi, erano in larga parte del tutto privi di segnale mobile, vittime di un digital divide non più tollerabile. A chi abita in quelle zone, allarmati delle innumerevoli fake news che giravano in periodo covid sulla pericolosità del 5G e in generale dei campi elettromagnetici, si decise di dare un'informazione corretta dal punto di vista scientifico e tecnico seppure presentata con la necessaria semplificazione richiesta da una guida per non addetti ai lavori.

Una delle decisioni che prendemmo fu quella di provare a scardinare l'idea secondo cui esistesse una relazione causa/effetto fra 5G e innalzamento dei limiti, cioè che l'innalzamento dei limiti fosse una misura strutturale alla nuova tecnologia: non volevamo che si pensasse che per attivare il 5G ci volessero limiti più alti, quasi che fosse un requisito tecnico essenziale. Ciò, ovviamente, non è, ma il solo dubbio che così potesse essere causava opposizione da parte di amministratori e cittadini che osteggiavano la possibilità di nuove installazioni perché timorosi di

potenziali danni alla salute. Danni che, lo chiariamo subito a scanso di ulteriori equivoci, le Scienza esclude, finché sono rispettati i limiti suggeriti dall'Unione Europea tramite la Raccomandazione del 1999, più alti di circa 10 volte rispetto ai valori massimi imposti per legge in Italia (i ben noti 6 V/m) e ai quali è già applicato un fattore di cautela rispetto ai livelli che inducono un effetto dannoso.

L'equivalenza, dicevamo, non c'è per un motivo molto semplice: se un'area è priva di segnale o comunque scarsamente coperta (e tali sono, come già evidenziato, i territori Uncem), significa che il ben noto "spazio elettromagnetico" è del tutto libero e disponibile per la creazione di una infrastruttura cellulare più pervasiva.

E finché c'è spazio elettromagnetico a disposizione, non c'è bisogno di alzare i limiti, perché un operatore che voglia aggiungere il proprio segnale a quelli già esistenti in un'area scarsamente coperta potrà farlo senza particolari problemi.

Le Guida non era il luogo per discutere di quali scenari si potessero aprire in caso di saturazione dello spazio elettromagnetico. Per due motivi: in primis, appariva difficile immaginare che un'area rurale o montana (ricordiamo sempre che il focus della guida era su quelle zone) potesse vedere una densità di stazioni radio base tale da raggiungere il limite di esposizione; in secundis, non era nostro compito immaginare quelli strumenti la politica avrebbe potuto o dovuto utilizzare per risolvere il problema.

Discorso del tutto diverso vale nelle aree urbane, dove da qualche tempo è diventata stringente la necessità di porre rimedio alla impossibilità degli operatori telefonici di attivare 5G per assoluta mancanza di spazio elettromagnetico. Agli addetti ai lavori è ben noto che per circa 2/3 degli impianti attualmente esistenti è impossibile l'aggiornamento alla tecnologia 5G perché "la coperta è corta" e lo spazio

elettromagnetico è già stato occupato in misura tale da non consentire l'attivazione di nuove tecnologie. Non c'è dubbio che per quelle aree, le città, l'innalzamento dei limiti di campo elettromagnetico sia l'unica strada percorribile per risolvere lo stallo ed evitare, tra l'altro, l'aggravio dei costi (circa 4 miliardi di euro all'anno) che gli operatori devono sostenere per cercare nuovi siti in cui vi sia ancora una seppur minima possibilità di aggiungere ulteriori contributi elettromagnetici, e per le nuove stazioni radio base che andranno installate. Tanto più se i limiti più alti sono comunque in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, e quindi sicuri dal punto di vista di effetti sulla salute.

La mia posizione a favore dell'innalzamento dei limiti, peraltro, è nota da tempo, ed è stata espressa in pubblico l'ultima volta a fine maggio scorso a Napoli, in occasione di un convengo sul 5G organizzato da Rotary Distretto 2101, Università di Napoli Federico II e Ordine degli Ingegneri di Napoli.

La ringrazio dell'ospitalità.

Cordialmente

Nicola Pasquino, Professore Università di Napoli Federico II

La risposta del direttore responsabile di Key4biz

"Dalle FAQ abbiamo riportato il netto NO netto del prof. Pasquino, curatore delle medesime, alla presunta necessità di dover alzare i limiti elettromagnetici per fare il 5G in Italia.

Oggi il prof. Pasquino prende le distanze da quelle dichiarazioni, dicendo che sono estrapolate dal loro contesto. Vorremmo tranquillizzarlo e confermargli che non vi è stata alcuna estrapolazione strumentale. Non è il nostro mestiere.

Il suo è un NO coerente con il testo in cui è inserito e che egli stesso ha curato. Prendiamo atto del suo cambiamento di opinione, più che legittimo, ma riscontriamo che tale precisazione non aiuta a fare chiarezza in un confronto, ormai scontro, impostato secondo criteri di schieramento fondamentalista e di guerra di religione.

Vogliamo tuttavia evidenziare, come egli stesso indica nella sua precisazione odierna: "…se un'area è priva di segnale o comunque scarsamente coperta (e tali sono, come già evidenziato, i territori Uncem), significa che il ben noto "spazio elettromagnetico" è del tutto libero e disponibile per la creazione di una infrastruttura cellulare più pervasiva".

Quindi l'innalzamento dei limiti elettromagnetici, sempre secondo il prof. Pasquino, è superfluo nei Comuni montani. Facciamo presente che tali Comuni sono ***4.201****, su un totale di* ***8.101 Comuni italiani****. Quindi, da quanto deduciamo, il* ***52%*** *dei Comuni italiani non necessita di alzamento di soglia. Utile saperlo.*

Proprio per queste ragioni, cercheremo di far luce su un tema così cruciale che non può semplicisticamente dividere il mondo in coloro che sono a favore dell'innalzamento dei limiti elettromagnetici e coloro che sono contrari. Le cose non sono mai come appaiono". (Raffaele Barberio)

https://www.key4biz.it/5g-e-limiti-di-esposizione-la-precisazione-del-prof-pasquino-il-dibattito-su-key4biz/456821/

Scuola digitale, 8 milioni

dal ministero. Valditara: “Investire nella tecnologia vuol dire investire nel futuro dei nostri ragazzi”

Il Ministro dell’Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** ha firmato un decreto che destina alle scuole oltre **8 milioni di euro** del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) per investimenti nella didattica digitale integrata e nella formazione del personale scolastico alla transizione digitale.

“Investire nella tecnologia vuol dire investire nel futuro dei

nostri ragazzi. Non bisogna aver paura della transizione digitale ma occorre saperla gestire, perché avrà un impatto sempre più profondo sulla società e sul mondo della scuola. Grazie a questa misura sarà realizzata una formazione diffusa degli insegnanti, che avranno a disposizione più risorse per l'utilizzo di strumenti adeguati a potenziare l'attività formativa", ha dichiarato il Ministro **Giuseppe Valditara**.

Come saranno investiti gli 8 milioni

Il provvedimento mira alla realizzazione di iniziative con reti di scuole in tutto il Paese. L'obiettivo è rafforzare, sia negli studenti sia nei docenti, le competenze digitali e di innovazione.

Queste iniziative contribuiranno alla diffusione sui territori delle azioni del PNRR, saranno realizzate secondo metodi e approcci laboratoriali innovativi co-progettati e, in base alle esperienze e alle attività didattiche e formative svolte, costituiranno documentazione sull'orientamento, sullo scambio e sulla conoscenza delle buone pratiche in tema di didattica digitale.

Il decreto contribuirà al raggiungimento del target europeo che prevede, entro il 31 dicembre 2024, la formazione di 650.000 tra dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo, l'attivazione di 20.000 corsi di formazione e il coinvolgimento di 8.000 istituzioni scolastiche.

https://www.key4biz.it/scuola-digitale-8-milioni-dal-ministero-valditara-investire-nella-tecnologia-vuol-dire-investire-nel-futuro-dei-nostri-ragazzi/456744/

IA generativa, le regole che il Congresso Usa sta prendendo in considerazione spronato da Biden e ispirato dall'UE

Il presidente degli Stati Uniti è impegnato in prima persona per evitare che l'IA generativa vada fuori controllo. Il mese scorso Biden ha incontrato alla Casa Bianca 7 grandi aziende di intelligenza artificiale ed è riuscito ad ottenere da loro una sorta di autoregolamentazione.

Amazon, Anthropic, Google, Inflection, Meta, Microsoft e **OpenAI** hanno accettato diversi impegni volontari per andare verso uno sviluppo della tecnologia dell'IA senza rischi per l'umanità, sicura dal punto di vista informatico e trasparente.

Gli impegni volontari delle 7 società

Tra l'elenco completo degli impegni ci sono alcune cose significative. Le aziende faranno ampi test di sicurezza e condivideranno informazioni sulla gestione dei rischi dell'IA e la sicurezza informatica sarà una priorità per proteggere se stesse e i loro prodotti dagli attacchi cyber.

Nel frattempo, svilupperanno sistemi – un trademark – una filigrana, per esempio – che consentirà agli utenti di sapere quando il contenuto è stato generato dall'IA. Le aziende studieranno anche i possibili danni che i loro sistemi possono causare e useranno i loro prodotti per aiutare la società, come cercare, più velocemente, una cura per il cancro o

mitigare i cambiamenti climatici.

Tra gli impegni presi nessun riferimento a non utilizzare dati che potrebbero violare la privacy delle persone o a risarcire gli utenti quando vengono usati i loro dati.

Ma questi impegni volontari sono sufficienti?

No. Per questo motivo la Casa Bianca ha annunciato che è in lavorazione anche un ordine esecutivo e il presidente Biden spera in una legge bipartisan dal Congresso.

Congresso che ha avviato diverse audizioni, a **Samuel Altman** – CEO OpenAI, **Christina Montgomery** – Chief Privacy & Trust Officer IBM, **Gary Marcus** – Professor Emeritus New York University, **Stuart Russell** – Professor of Computer Science The University of California, Berkeley, **Yoshua Bengio**, Founder and Scientific Director of Mila – Québec AI Institute e all'italo-americano **Dario Amodei**, Chief Executive Officer Anthropic.

Secondo Vox ecco la maggior parte delle idee che circolano per una regolamentazione Usa dell'IA.

- **Regole**: nuovi regolamenti e leggi per individui e aziende che addestrano modelli di intelligenza artificiale.
- **Istituzioni**: nuove agenzie governative o organizzazioni internazionali che possono attuare e far rispettare questi nuovi regolamenti e leggi
- **Fondi**: finanziamenti aggiuntivi per la ricerca, sia per espandere le capacità di intelligenza artificiale che per garantire la sicurezza
- **Persone**: cercare soggetti altamente qualificati e definire finanziamenti per l'istruzione con l'obiettivo di costruire una forza lavoro in grado di produrre e controllare l'IA.

Il leader della maggioranza al Senato **Chuck Schumer** ha delineato il suo approccio alla regolamentazione in un discorso di giugno e ha promesso una pronta legislazione improntata ad *"alimentare l'innovazione e non a soffocarla". "Ma",* ha continuato Schumer*, "l'IA deve essere sicura"* e *"deve essere sviluppata in modo responsabile".*

"Come facciamo ad impedire ad aziende di IA di tracciare i movimenti dei nostri figli, inondarli di pubblicità dannose o danneggiare la loro immagine e la loro salute mentale? Come possiamo assicurarci che l'IA non sia utilizzata per sfruttare i lavoratori o incoraggiare i pregiudizi razziali nelle assunzioni? Questi rischi vuole evitare il leader della maggioranza al Senato **Chuck Schumer**, che ha promesso l'introduzione di guardrail per l'IA, soprattutto per quella generativa.

Ma chissà se e quando il Congresso Usa arriverà a una norma per regolare l'IA?

Nel frattempo, la presidente della **FTC Lina Khan** si è detta pronta e disposta a utilizzare i mandati di concorrenza e protezione dei consumatori dell'Agenzia per tenere sotto controllo le aziende di intelligenza artificiale. Recentemente ha **scritto un editoriale del New York Times** sostenendo che le conseguenze della crescita incontrollata del Web 2.0 dovrebbero servire da impulso per le Agenzie ad agire ora sull'IA. La FTC, ha detto, sarà vigile.

"Sebbene questi strumenti siano nuovi, non sono esenti dalle regole esistenti e la FTC applicherà vigorosamente le leggi che deve far rispettare, anche in questo nuovo mercato", ha scritto Khan.

Biden-Meloni, colloquio anche su IA ed etica digitale

Il presidente Biden ha parlato della necessità di regolare l'IA e di etica digitale anche nell'incontro con la premier **Giorgia Meloni**. Il presidente del Consiglio dei ministri ha poi affrontato il tema dell'intervista rilasciata alcune ore dopo l'incontro alla Casa Bianca a **Sky TG24**.

"Subito regole sull'IA. La temo perché mette a rischio centralità persona", ha detto Meloni.

Ricordiamo che qui in Europa siamo già a buon punto sull'iter legislativo per regolare l'IA. Con l'ok del Parlamento europeo all'**AI ACT**, che racchiude le nuove regole, sono iniziati i

triloghi tra i Paesi membri e la Commissione Ue. Ci sono posizioni discordanti fra Eurocamera e Commissione Ue sul riconoscimento facciale e, come ci ha riferito **Brando Benifei**, europarlamentare Pd/S&D, uno dei due correlatori al testo, "*stiamo valutando se accelerare la sua applicazione, subito dopo la sua approvazione, per i grandi sistemi più potenti, come ChatGPT, per non arrivare tardi su alcuni problemi già presenti causati dall'IA generativa*".

Tra i correttivi pensati dall'Ue per l'IA generativa c'è anche l'uso di un trademark – una filigrana, per rivelare se il contenuto è prodotto con ChatGPT o da altre IA generative.

Questa è una delle misure che anche gli Usa vogliono adottare.

Come avvenuto con il **GDPR**, l'Ue fa scuola nel mondo anche sulla regolamentazione dell'IA. Ma deve accelerare l'iter. Perché l'IA generativa corre veloce offrendo vantaggi per ogni start-up, società e PA, ma anche rischi per le libertà e i diritti delle persone.

L'Italia deve produrre IA

Ovviamente, non si può far morire sul nascere l'IA a causa delle troppe e stringenti future regole. Si deve consentire agli sviluppatori italiani ed europei di produrre Intelligenza artificiale con l'accesso a un fondo di investimenti dedicato e grazie a una regolamentazione favorevole alla sperimentazione.

La ormai famosa "sandbox" normativa per consentire a startup, imprese, università e centri di ricerca di sperimentare progetti innovativi sull'IA attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti e future. Se al mare ai nostri bambini diciamo continuamente *"non fare questo, non stare troppo tempo al sole, ecc…"* non faranno nessun castello di sabbia…

https://www.key4biz.it/ia-generativa-le-regole-che-il-congress

o-usa-sta-prendendo-in-considerazione-spronato-da-biden/456723/

Democrazia futura. +Europa +Europe: come accelerare le riforme in Italia con i soldi europei se le idee sono diversissime

Gianluca Veronesi nel suo pezzo intitolato "+Europa +Europe: come accelerare le riforme in Italia con i soldi europei se le idee sono diversissime" osserva "L'attuale maggioranza politica italiana alle prese con le prossime elezioni europee di giugno 2024". "Curioso il rapporto di Meloni con le istituzioni europee – nota l'ex dirigente Rai – Io sostengo, contro ogni logica, che nella vita convenga essere preceduti da una pessima fama. Non potranno che trovarti migliore del previsto. Così per Giorgia Meloni, considerata la nemica dell'Europa. La passionaria del sovranismo. Lei è arrivata – chiarisce Veronesi – quando c'erano da incassare 200 miliardi. Ha pensato bene di aderire, pretendendo pure di cambiarne la destinazione, con il rischio – tuttora vigente – di perderne una parte.Avrebbe dovuto essere tenuta ai margini e invece sta lavorando apertamente per creare un'alternativa alla maggioranza che governa Bruxelles, nell'ipotesi che i partiti di estrema destra guadagnino ulteriori consensi" E Veronesi conclude:" Oggi i nostri ministri (che sulla carta sono i

ministri del governo italiano più sovranista di sempre) passano le giornate a Bruxelles per risolvere i loro problemi domestici. Sono là non perché vincolati da una ottusa burocrazia sovranazionale ma semplicemente perché bisognosi di sempre più soldi".

Per semplificare (si fa per dire): **la Lega fa parte della alleanza "Identità e democrazia**", con il Rassemblement National (RN) di **Marine Le Pen** e l'estrema destra tedesca di Alternative für Deutschland (AFD).

Fratelli d'Italia aderisce all'European Conservatives and Reformists Group (ECR) che, al di là del nome, è il gruppo europeo dei conservatori (forte nei Paesi dell'est) di cui **Giorgia Meloni** è presidente.

Infine Forza Italia è nel Partito Popolare Europeo (PPE), dove siedono le formazioni moderate di ispirazione democratico cristiana e cristiano democratica.

Non sono tutti schieramenti di destra.

Il PPE è un gruppo di centro. **Infatti la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen**(sua candidata) **è stata eletta da una maggioranza di centro sinistra**.

Questa è la formazione in cui – al momento – si presenterebbe la maggioranza di governo alle prossime elezioni europee previste nel giugno 2024.

E infatti, l'altro giorno nel salutarsi per le vacanze, i capigruppo di maggioranza hanno promesso alla premier italiana lealtà e hanno giurato di proteggere la stabilità dell'esecutivo.

Già, perché saranno elezioni di tipo proporzionale, senza premi e con sbarramento al 4 per cento. **Contano solo i voti che prendi con il tuo nome, sotto il simbolo del tuo partito.**

E per raccogliere più consensi è inevitabile sottolineare la

propria diversità e originalità.

Bisogna garantire più aiuti alle categorie “amiche” e assicurare di accelerare le riforme (su cui ogni partito ha idee diversissime).

Perché l’appuntamento europeo del 2024 costituirà una tornata elettorale molto diversa da quelle precedenti

Credo che sarà una tornata elettorale molto diversa dalle precedenti, dove gli Italiani si pronunciavano solo pensando alle questioni interne.

Due vicende “internazionali”, il Covid e l’invasione russa, hanno mostrato a milioni di europei come i grandi problemi del continente siano del tutto interconnessi. E di come la Commissione Europea sia ormai un efficace e produttivo organo di coordinamento di un sistema integrato di 27 paesi.

Abbiamo capito che persino per poterci curare e difendere, in modi sicuri e adeguati, dobbiamo adottare politiche comuni. Perché di fronte alla complessità del mondo, nessuno da solo possiede le risorse e le competenze necessarie.

Giorgia Meloni, nemica dell’Europa?

Curioso il rapporto di Meloni con le istituzioni europee.

Io **sostengo, contro ogni logica, che nella vita convenga essere preceduti da una pessima fama. Non potranno che trovarti migliore del previsto.**

Così per Giorgia Meloni, considerata la nemica dell’Europa. La passionaria del sovranismo.
Lei è arrivata quando c’erano da incassare 200 miliardi.

Ha pensato bene di aderire, pretendendo pure di cambiarne la destinazione, con il rischio – tuttora vigente – di perderne una parte.

Avrebbe dovuto essere tenuta ai margini e invece sta lavorando apertamente per creare un'alternativa alla maggioranza che governa Bruxelles, nell'ipotesi che i partiti di estrema destra guadagnino ulteriori consensi.

E pensare che tutto è cominciato "solo" nel 1951, quando **Jean Monnet**, **Robert Schuman**, **Konrad Adenauer** e **Alcide De Gasperi** diedero vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA).
Oggi già solo il nome sarebbe fuori luogo, politicamente scorretto.

Furono uomini eccezionali che di solito vengono fuori solo nei momenti eccezionali quando i mediocri non sanno più cosa dire e fare.

Quando l'Europa era dominata dalla Politica agricola Comune (Pac)

L'uomo più ricco d'Europa era allora il Commissario all'agricoltura, il garante di uno strano equilibrio: da una parte finanziava la nuova politica agricola europea, più meccanizzata, più aperta alla scienza e quindi più produttiva e, al contempo, risarciva i mancati raccolti, rinviati per non abbattere i prezzi a causa della sovrapproduzione.

Oggi i nostri ministri (che sulla carta sono i ministri del governo italiano più sovranista di sempre) **passano le giornate a Bruxelles per risolvere i loro problemi domestici.**

Sono là non perché vincolati da una ottusa burocrazia sovranazionale ma semplicemente perché bisognosi di sempre più soldi.

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-europa-europe-come-accelerare-le-riforme-in-italia-con-i-soldi-europei-se-le-idee-sono-diversissime/456711/

Banche nel mirino del Governo. Ma in Italia continuano a scomparire (ecco perché troviamo sempre meno ATM)

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Erano 740 nel 2011, scomparso più di un istituto al mese. Nella Ue -92 in un anno

Le banche in Italia continuano a diminuire. Nel 2022 hanno raggiunto quota 439 dalle 456 dell'anno precedente e dalle 740 del 2011. **Un processo di aggregazione che ha portato le maggiori banche del Paese a controllare il 55% delle filiali bancarie in Italia**, 11.602. Il 18% è invece delle banche piccole (3.118), il 7% delle banche grandi (1.458), il 9% delle banche minori (1880) e l'11% delle banche medie (2.218), secondo la classificazione che ne fa la Banca d'Italia.

Come mai calano le banche italiane

Il primo motivo, come detto, consiste nel **processo di aggregazione bancaria che ha interessato tutto il sistema del credito europeo**. Basti pensare che in Europa alla fine del

2021 le banche erano 5.263, che in soli 13 anni il numero è calato del 35% e che nel 2022 il numero è sceso ancora a quota 5.171 nei 27 Paesi dell'Unione. Prima della pandemia del 2020 le banche attive in Europa erano ben 5.981. Significa che ogni anno hanno chiuso (o si sono fuse con istituti di credito più grandi) qualcosa come 10mila banche.

Parallelamente sono calate anche le filiali delle banche europee: nel 2022 erano circa 139mila, il 5,5% in meno rispetto all'anno precedente; prima della pandemia le filiali erano 163.270.

Le banche in Italia continueranno a scomparire

E' vero che le banche non "spariscono" ed è vero perché le banche centrali di tutti i Paesi, dopo essere state "scottate" dalla drammatica esperienza della banca d'affari Lehman Brother che nel 2008 venne fatto fallire (era una gigantesca banca d'affari americana e non una banca commerciale, quindi **l'esempio mal si adatta alla situazione delle banche commerciali delle quali si parla in questo articolo** ma, come vedremo, il ragionamento è valido ugualmente) preferiscono fare in modo che gli istituti di credito vengano salvati piuttosto che vederli andare in bancarotta. Ma resta il fatto che, secondo uno studio di Gartner, entro 30 anni l'80% delle istituzioni finanziarie che conosciamo oggi, appunto, "scomparirà". Perché?

Perché le banche in Italia non riescono a cambiare?

Il primo motivo è che **verranno sostituite da poche, pochissime banche digitali attive in tutto il mondo**. Banche digitali che, già ora, si stanno "concentrando" acquistando non istituti di credito tradizionali, ma altre banche digitali. E' vero che

anche quelle tradizionali si sono attrezzate per resistere alla concorrenza spietata che le fintech gli stanno facendo (ormai da anni, peraltro) ma c'è un motivo "culturale", possiamo dire così, che impedisce loro di cambiare. Come abbiamo detto le banche molto (ma molto) raramente falliscono o "spariscono", piuttosto vengono salvate. Siccome **le banche tradizionali sanno che nulla al mondo le potrà far fallire, che stimolo hanno a cambiare davvero e trasformarsi in istituti di credito agili, veloci e pienamente digitali**?

Da questo punto di vista il caso italiano del Mps è emblematico: andato in crisi per motivi finanziari, la banca non è fallita (come avrebbe dovuto essere) ma è stata salvata dallo Stato. Così come è successo, negli ultimi 10 anni, solo in Italia, ad almeno altre 7 banche in crisi.

Qual è il problema delle "vecchie" banche?

Le banche tradizionali, è vero, fanno di tutto per diventare smart, ma non riescono pienamente. Non abbastanza. E comunque gli istituti di credito nuovi lo sono di più. Perché? **Avrebbero i capitali, le professionalità e la conoscenza del mercato per battere sul nascere ogni nuova banca fintech che si affacciasse sul mercato**. Perché non succede? Il motivo è proprio culturale.

Le banche fintech, non avendo sedi fisiche dove il cliente può recarsi per chiedere informazioni o svolgere operazioni, sono concentratissime nel **fornire al cliente tutte le informazioni in modalità push**. Dati di borsa, accrediti, addebiti, perfino informazioni sul meteo… tutto per mantenere un contatto strettissimo con chi ha scaricato la app e opera attraverso *smartphone*. Le banche tradizionali non sono così smart perché, essendo abituate ad un contatto diretto, fisico, in filiale, con il correntista, **difficilmente riescono ad entrare nella modalità mentale che il cliente lo vedrà sempre**

meno e che è il cliente stesso che vuole parlare con la propria banca sempre meno.

Ecco perché il numero davvero importante citato all'inizio riguarda il calo del numero delle filiali (e non solo il calo del numero delle banche): sia perché questo ha importantissimi riflessi sull'occupazione, sia perché **più calano le filiali e più le banche tradizionali dovrebbero essere incentivate a cambiare il loro "stato mentale"** e a rendere più intuitive, più veloci le loro app facendole assomigliare sempre meno ad una filiale tradizionale.

I dati si riferiscono al: 2022

Fonte: Eurostat e Banca d'Italia

https://www.key4biz.it/banche-nel-mirino-del-governo-ma-in-italia-continuano-a-scomparire-ecco-perche-troviamo-sempre-meno-atm/456704/

Cripto-valute. Vanno dichiarate all'Agenzia dell'Entrate pagando una sanzione e/o un'imposta del 3,5% del valore

Pronti modello e istruzioni per regolarizzare le cripto-attività detenute e/o i relativi redditi realizzati entro il

31 dicembre 2021. Un provvedimento firmato oggi approva lo schema di domanda e fissa il calendario e le regole per accedere alla procedura prevista dall'ultima Legge di Bilancio (n. 197/2022). La richiesta deve essere presentata entro il prossimo 30 novembre dopo aver versato la sanzione per la violazione degli obblighi di monitoraggio fiscale (quadro RW) e/o l'imposta sugli eventuali redditi derivanti dalle cripto-attività. La procedura è aperta ai contribuenti persone fisiche, agli enti non commerciali e alle società semplici residenti in Italia. Con il provvedimento di oggi viene inoltre approvato uno schema della relazione di accompagnamento che deve essere allegata all'istanza.

I soggetti interessati

Possono accedere alla regolarizzazione le persone fisiche, gli enti non commerciali e le società semplici ed equiparate (ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 917/1986), residenti in Italia che entro il 31 dicembre del 2021 possedevano cripto-attività in violazione degli obblighi di monitoraggio fiscale e/o hanno omesso di indicare i relativi redditi in dichiarazione. La regolarizzazione è ammessa relativamente ai periodi d'imposta, fino al 2021, per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento o per la contestazione della violazione degli obblighi di dichiarazione e quelli ai fini delle imposte sui redditi ed eventuali addizionali.

I tempi e le istruzioni

L'istanza va inviata, esclusivamente via pec, entro il prossimo 30 novembre, alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate competente in base al domicilio fiscale nell'ultimo anno d'imposta interessato dalla procedura. Alla richiesta va allegata la ricevuta del versamento F24, da effettuare in un'unica soluzione, e la relazione di accompagnamento con la documentazione utile a dimostrare la

provenienza delle somme investite, come per esempio le contabili bancarie relative all'acquisto delle cripto-attività e ogni altro documento da cui si evinca la riconducibilità delle cripto-attività al richiedente.

Cosa pagare

La procedura prevede il pagamento di una sanzione per la violazione degli obblighi di monitoraggio fiscale pari allo 0,5% del valore delle cripto-valute non dichiarate per ciascun anno e/o il pagamento di una imposta sostitutiva pari al 3,5% del valore delle cripto-attività, incluse le cripto-valute, cui si riferiscono i redditi omessi. Con una risoluzione saranno istituiti i codici tributo per i versamenti, che non possono essere effettuati in compensazione.

Scarica il modello

Per saperne di più:

Il modello per l'istanza con le istruzioni e le specifiche tecniche sul sito dell'Agenzia dell'Entrate

https://www.key4biz.it/cripto-valute-vanno-dichiarate-allagenzia-dellentrate-pagando-una-sanzione-e-o-unimposta-del-35-del-valore/456689/

Democrazia futura. Governo Draghi: una meteora con

qualche lampo di Cometa

Guido Barlozzetti trae alcune postille al webinar promosso da Key4biz e Democrazia futura il 20 giugno scorso in occasione dell'uscita del suo libro La meteora? Mario Draghi. L'anomalia di un'immagine. "Non è un libro di cronaca politica, né di retroscena, ma sull'immagine del potere […] – dichiara subito nella premessa l'autore aggiungendo: "Assume quindi a proprio oggetto l'immagine di Mario Draghi come un campo di significazione complesso di cui cerca di ritrovare le diverse forze che lo attraversano e che via via lo costituiscono, nell'inter-relazione inevitabile con lo sguardo di fronte a cui quel campo prende forma. E lo fa all'incrocio tra la simultaneità e la diacronia, e cioè tra l'identità di un concetto che orienta la ricerca e il suo progressivo divenire nel tempo […]. Dico da questo punto di vista di un'analisi tutta contenutistica, che riguarda sia la quotidianità del discorso dell'informazione sia anche chi stabilisce una distanza rispetto all'attualità in modo da creare le condizioni per uno sguardo più ampio e complesso. Per fare un esempio che aiuta a capire, è come se – aggiunge Barlozzetti – guardando un film parlassimo soltanto dei temi affrontati dalla storia e facessimo un semplice résumé della trama, prescindendo dal fatto che un film esiste per quello che si presenta sullo schermo allo sguardo dello spettatore, risultato vivo, lì davanti a lui, delle scelte di sceneggiatura, di regia e di montaggio, gli attori, i luoghi, la musica, il tempo del racconto che non necessariamente è una banale successione di scene. Insomma di linguaggio si tratta e l'immagine è un campo di linguaggio" conclude Barlozzetti.

Voglio anzitutto ringraziare Infocivica e *Democrazia Futura* per il webinar che hanno ritenuto di voler organizzare

con *Key4biz* a partire da *La meteora? Mario Draghi. L'anomalia di un'immagine*.

Ho ovviamente ascoltato e seguito con attenzione gli interventi, i rilievi, anche critici, come giusto che sia, che ne sono usciti.

Non tocca ovviamente a me fare un bilancio, semmai esprimere alcune considerazioni che per un verso vorrebbero ribadire le motivazioni per cui il libro è stato scritto, per l'altro aggiungere una coda in considerazione del tempo che è passato ormai dalla conclusione dell'esperienza di governo di **Draghi**.

Che cosa mi sono proposto di approfondire con questo libro: l'immagine come campo di linguaggio

Non è un libro di cronaca politica, né di retroscena, ma sull'immagine del potere.

Il libro assume punto di vista che rimanda alla semiotica testuale ed è scritto da qualcuno che si mette come spettatore-analista di fronte all'immagine di un altro, a ciò che l'altro fa vedere e dice di sé.

Assume quindi a proprio oggetto l'immagine di Mario Draghi come un campo di significazione complesso di cui cerca di ritrovare le diverse forze che lo attraversano e che via via lo costituiscono, nell'inter-relazione inevitabile con lo sguardo di fronte a cui quel campo prende forma. E lo fa **all'incrocio tra la simultaneità e la diacronia, e cioè tra l'identità di un concetto che orienta la ricerca e il suo progressivo divenire nel tempo**.

Non so se questo aspetto sia stato colto fino in fondo, se non lo è stato ovviamente dipende anche da quello che ho scritto, però **voglio rivendicare questa centralità attribuita all'immagine – e all'anomalia che mi è sembrato di rintracciarvi – proprio per marcarne la differenza rispetto ad approcci, tutti i legittimi per carità, oltre che dominanti,**

che mi pare vadano in una direzione diversa.

Dico da questo punto di vista di un’analisi tutta contenutistica, che riguarda sia la quotidianità del discorso dell’informazione sia anche chi stabilisce una distanza rispetto all’attualità in modo da creare le condizioni per uno sguardo più ampio e complesso.

Per fare un esempio che aiuta a capire, **è come se guardando un film parlassimo soltanto dei temi affrontati dalla storia e facessimo un semplice *résumé* della trama, prescindendo dal fatto che un film esiste per quello che si presenta sullo schermo allo sguardo dello spettatore, risultato vivo, lì davanti a lui, delle scelte di sceneggiatura, di regia e di montaggio, gli attori, i luoghi, la musica, il tempo del racconto che non necessariamente è una banale successione di scene**.

Insomma di linguaggio si tratta e l’immagine è un campo di linguaggio

Non voglio essere frainteso, questo livello del discorso e del dibattito è fondamentale e però credo vada fatto lo sforzo di richiamare l’attenzione su elementi che spesso alla fine vengono ridotti a marginali, a colore e come tali addirittura colpevolizzati, quando invece **sappiamo quanto l’immagine sia ormai parte strutturale e intrinseca della politica che si dà come marketing di sé stessa e strategia di consenso.**

E qui ci sarebbe da ricordare quanto questo processo non debba essere inteso soltanto in modo univoco e cioè da qualcuno che emette a qualcuno che riceve, la comunicazione ha fatto abbastanza passi avanti per farci capire quanto complesso e bidirezionale sia il rapporto. In questo senso, lo dico con una battuta, **ho fatto di me stesso la cavia nei confronti dell’immagine di Mario Draghi.**

Ma, a rovescio, potrei dire di aver usato *questa* immagine con l'ambizione di ritrovarvi i tratti di quella con cui si presenta il Potere. Lo scrivo con la maiuscola per dargli la connotazione simbolico-antropologica che lo contraddistingue, oltre le contingenze, anche quelle di un governo che è durato poco più di un anno e mezzo.

Una meteora con qualche lampo di cometa

Cosa rimane di **Draghi** a un anno dalla caduta del suo governo? **È una meteora definitivamente caduta o emette lampi baluginanti da cometa, magari residuale? Intanto, è evidente la continuità della linea del silenzio e dell'assenza.**

Il silenzio

Draghi non si fa vedere, non è nella quotidianità dell'informazione, nel discorso della politica. Non scende nel dibattito e non entra sul terreno della polemica. Era esterno alla politica quando è diventato Presidente del Consiglio, continua ad esserlo una volta uscito da Palazzo Chigi. Ribadisce in questo la connotazione strutturale della sua immagine: **esterna al circuito della politica, riserva semmai della Repubblica, neo-Cincinnato, la certezza-strategia consolidata che tanto più la sua immagine si rafforzi, quanto più venga sostenuta dalla percezione di questa assenza e nell'estraneità rispetto all'agone vociante partitico e governativo**. ***Draghi non c'è e però c'è* grazie al peso di un'invisibilità che almeno in parte rimanda al *topos* del Convitato di pietra, quello che prima o poi risale sulla scena nell'ora in cui si faranno i conti decisivi.** Con tutta l'incertezza del caso e dell'attualità, perché nulla autorizza a pensare che ciò accada, ma intanto ora, adesso, questo è il gioco. Non assoluto perché, come vedremo, delle manifestazioni ci sono, ma contesto/ambiente che le contiene e ne genera la

rilevanza.

L’immagine rubata

È significativa, nel vuoto anche delle immagini che lo riguardano, quella che gli è stata rubata in un aeroporto, un’immagine rubata, appunto, di lui che sta mangiando al tavolo di un bar in attesa di un volo, confuso tra mille e mille passeggeri di un non luogo, anonimo, invisibile anche in questa immagine. Che alla fine è quella che più ci dice di lui, proprio nella casualità che la contraddistingue di uno scatto, che non ha dietro di sé nessun calcolo, nessuna premeditazione, nessuna strategia.

Uno, nessuno e centomila, la vita quotidiana e *reale* di un Protagonista che non sa nemmeno di essere catturato da uno degli infiniti occhi che riempiono ogni spazio-tempo della giornata.

Un potente che appare allo stesso modo in cui potrebbe farsi vedere chiunque, in un gesto di ovvio e banale di ogni giorno, senza nessun segno che dica della sua “diversità” e ne protegga la privatezza, un collaboratore, una scorta… Se non fosse per l’occasionalità della circostanza, verrebbe da pensare a una consapevole strategia di comunicazione che gioca la carta della normalità.

Guardarsi da fuori

Questa tendenza alla sottrazione di sé la ritroviamo anche nel botta e risposta tra lui e **Ferruccio de Bortoli i**n occasione della presentazione di un libro alla fondazione *Corriere della Sera*.

“Sono un ex – dice – e quindi non ho nulla da chiedere”, ammette di aver fatto parte “del potere e dei potenti (…). Ora non più, ecco perché non faccio molta fatica a staccarmi dalla

situazione in cui mi trovo e a guardarmi da fuori”.

È paradossale, Draghi non più Protagonista – *Primus inter pares* e *super partes* – ma analista di sé stesso. **Una meteora al quadrato**, non più nel posto di comando, l’uscita dalle stanze del potere permette di guardarsi, quello che non accade a chi il potere lo detiene. All’altro estremo, l’ossessione autoreferenziale del governante totalitario che diventa lo specchio di sé stesso.

Una intervista

I rapporti con la stampa? Anche qui nessuna novità, semplicemente non esistono, con la differenza che **Draghi da ex *premier* non deve indire conferenze stampa e soggiacere alla loro necessità. Rilascia una sola intervista, al *Corriere della Sera*, il 24 dicembre 2022, come accaduto durante il suo governo.**

La prima cosa che sottolinea è la distanza, il distacco, il non voler essere coinvolto, La prosecuzione di un *understatement* che questa volta lo vede fuori dalla scena. Riprende anche un’immagine di sé con cui durante il governo ha alleggerito la pesantezza istituzionale apprendo al calore di un ruolo familiare:

“**Faccio il nonno**, ho quattro nipoti. E mi godo il diritto dei nonni di poter scegliere che cosa fare. Anche per questo ho chiarito che non sono interessato a incarichi politici o istituzionali, né in Italia né all’estero”.

Dunque, il presente è quello di chi si ricontestualizza nella Famiglia e rinuncia a ruoli pubblici. **Draghi** si presenta nel ruolo dell’anziano premuroso, che assicura una cortina protettiva che esclude e separa, e al tempo stesso alimenta un’immagine di affetti e sentimenti (sullo sfondo c’è quella immagine di *banchiere-senza-cuore*, che evidentemente sente come un’ombra negativa, rispetto alla quale in più occasioni

si è espresso con significativa ironia).

L’Agenda Draghi lasciata in eredità al governo che lo ha sostituito

Nell’intervista, ricorda di aver fatto “un mestiere nuovo” e che avrebbe proseguito volentieri il lavoro intrapreso, interrotto dalla Caduta del governo.

Rivendica i risultati raggiunti, la diminuzione *record* del debito pubblico, le politiche sulle famiglie che hanno ridotto la disuguaglianza, la diminuzione del tasso di disoccupazione… insomma, **la bontà di quell’agenda che ormai gli è indissolubilmente legata e che forse ha lasciato in eredità al governo che lo ha sostituito.**

Rivendica anche i risultati nella politica energetica con la riduzione dalla dipendenza dalla Russia e la scelta di attuare il *Green pass* e l’obbligo vaccinale, limitando la libertà individuale in nome del diritto alla salute:

“Questi sono i risultati dell’agenda politica e economica del governo che sono stato chiamato a presiedere”

Riflette anche sulla sua Caduta e l’attribuisce al riemergere delle pulsioni partitiche di contro allo spirito comunitario su cui era nata la maggioranza.

Ribadisce anche e riconferma la posizione di pieno sostegno all’Ucraina, pur nella consapevolezza dei legami con la Russia, contro l’ambiguità che magari qualcuno si sarebbe aspettato.

Glissa sulle critiche che gli sono state rivolte sul PNRR: il governo aveva raggiunto quello che doveva e se avesse avuto tempo avrebbe completato tutti gli obiettivi. E per evitare strascichi polemici si dice convinto che il governo Meloni farà lo stesso.

Equilibrio e distanza dunque, insieme alla sottolineatura di alcuni punti fermi.

Draghi parla sempre da una *posizione di superiore lateralità* e le sue parole non escono mai dal cerchio di una misura, lasciando però la sensazione, proprio per la loro nettezza, di essere sottilmente attraversate da un'alterità, come dire a buon intenditor…

Le vetrine

Silenzio dunque, apparizioni fugaci, nessun contatto diretto con la stampa, una sola intervista in cui parla da ex presidente del consiglio.

La visibilità la affida a vetrine talmente prestigiose e che dunque gli consentono di parlare al livello in cui sente di dover stare e cioè quello di un protagonista senza partito, se non quello di una sorta di Internazionale della cultura politico-economica di cui sente di far parte.

Ecco allora il discorso che pronuncia al MIT's Samberg Conference Center il 7 giugno 2023. **La scelta del luogo – il Mit – non è affatto neutra, vuol dire prestigio accademico, rapporto con l'America in cui ha vissuto, studiato e lavorato.**

È interessante notare il profilo che assume a giustificazione e sostegno di quello che sta per dire, "le esperienze di banchiere centrale e di primo ministro italiano". Dunque, **Draghi si accredita con un profilo che tiene insieme l'eccellenza di un ruolo economico finanziario e quella politica di chi ha governato.**

Sono sottolineature importanti che consentono anche di riarticolare quella definizione di "tecnico" che spesso gli è stata attribuita. **Il discorso si costruisce infatti proprio nell'interrelazione dei due livelli, sia nello scenario che Draghi va a descrivere, sia dal punto di vista che assume nel**

descriverlo.

Annuncia che saranno due i temi che affronterà, "la guerra in Ucraina e il ritorno dell'inflazione". Due emergenze che riconduce a "**un cambiamento di paradigma che negli ultimi due decenni e mezzo ha silenziosamente spostato la geopolitica globale dalla competizione al conflitto", che coincide con la fine della "visione consensuale della globalizzazione".**

Nel discorso **la competenza del banchiere e la consapevolezza politica si intrecciano continuamente**.

Anche quella che sembra la tecnicalità con cui affronta il tema dell'inflazione e dei possibili rimedi si va a contestualizzare in una visione politica. In particolare **quando esprime la convinzione che nessuno Stato sia in condizione di affrontare nella sua singolarità problemi così grandi e dunque la necessità di compiere finalmente il passaggio dall'unione monetaria a quella politica indispensabile per valorizzare anche la complessiva potenza economica che l'Europa è in grado di esprimere e per fondarne la rilevanza militare e diplomatica**.

Profeta di un'Europa finalmente unita

Draghi si presenta come profeta di un'Europa finalmente unita: **le sfide possono essere affrontate solo con l'unità politica dell'Europa – difendere i valori fondanti, accogliere i paesi balcanici e dell'Europa orientale, la transizione climatica e la sicurezza energetica, "tutto questo senza indebolire la protezione sociale che rende l'UE unica".**

Questa linea maestra si riconferma nel discorso che tiene al National Bureau of Economics Research il 13 luglio per la lecture **Martin Feldstein**.

È un t*estimonial* dell'unità europea e al tempo stesso un

censore che richiama alla responsabilità. Una lunga analisi che pone al centro il tema della stabilizzazione dei bilanci nazionali, il modo in cui affrontare c*hoc* simmetrici e asimmetrici, il rapporto tra discrezionalità e automatismo delle regole e i riflessi su quello tra centro e periferia, i differenziali nelle politiche fiscali e i riflessi sul debito, l'allargamento della periferia senza che ciò pregiudichi la forza del centro…

Fino alla sintesi finale:

"Il punto di partenza di qualsiasi futura modifica del Trattato deve essere il riconoscimento del numero crescente di obiettivi condivisi e della necessità di finanziarli insieme, il che a sua volta richiede una diversa forma di rappresentanza e un processo decisionale centralizzato. Quindi, un passaggio a regole più automatiche diventerebbe più realistico. Credo che gli europei siano più pronti rispetto a vent'anni fa a intraprendere questa strada, perché oggi hanno davvero solo tre opzioni: paralisi, uscita o integrazione".

Insomma, l'ultima immagine che Draghi ci dà di sé è quella di un problematico paladino di un'Europa che deve camminare verso una sostanziale unità. Mette in fila problemi irrisolti, contraddizioni e consapevolezza dei limiti ma **non per questo rinuncia a una sorta di appello in cui si toccano etica e politica, convenienza nel quadro geopolitico e valori**.

Ricordando **Martin Feldstein** sottolinea come

"Le ricerche di Marty hanno sempre **unito idee perspicaci con solide prove empiriche e rilevanza politica**".

Parlando di lui sta parlando di sé stesso.

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-governo-draghi-una-meteora-con-qualche-lampo-di-cometa/456667/

Moda lentiggini

Nella lunga – forse infinita – storia della bellezza femminile le lentiggini sono state raramente considerate un pregio, e probabilmente mai nel caso delle donne ‘eleganti’. Non si ricorda una regina ‘lentigginosa’ e, collettivamente, saranno state impiegate immense quantità di trucco per nasconderle. Per quanto queste macchioline siano perfettamente benigne, i testi medici tendono a trattarle come se fossero un’afflizione da curare. Al meglio, vengono definite “macchie cutanee”, o peggio, *“lesioni melanocitiche comuni”*…Se però è vero che “tutto cambia perché nulla cambi”, era praticamente inevitabile che prima o poi le lentiggini diventassero di moda. Quel momento è arrivato, almeno negli Usa, dove si aprono a valanga *‘freckle boutiques’* che offrono di darle anche a chi non le ha, e appaiono quotidianamente nuovi prodotti cosmetici per creare delle imitazioni sulla pelle altrimenti ‘immacolata’ o farle risaltare di più se esistono già…Nelle nuove circostanze, diventa difficile capire la fonte storica della prevenzione contro le lentiggini. La spiegazione è probabilmente più sociale che strettamente ‘estetica’. Una volta dovevano caratterizzare la pelle delle ‘categorie socialmente inferiori’ che lavoravano all’aperto, mentre le donne più ‘importanti’ erano solite restare all’ombra a curare il proprio pallore da altolocate. Oggigiorno, anche gli ‘abbienti’ prendono il sole – anzi, specialmente gli abbienti. Altrimenti, perché continuiamo ad andare in spiaggia? Fa caldo, i bambini urlano, la salsedine irrita la pelle e c’è sabbia dappertutto…

https://www.key4biz.it/moda-lentiggini/456628/

Democrazia futura. La difficile scommessa di Sanchez di fronte al successo delle destre

“La difficile scommessa di Sanchez di fronte al successo delle destre” analizza le conseguenze del voto spagnolo verso la formazione di un nuovo bipolarismo con “Due coalizioni minoritarie difficilmente in grado di formare un governo stabile”. Molto probabilmente si andrà nuovamente Com recita l’occhiello “Verso nuove elezioni anticipate”. Il leader socialista in carica punta molto sulla sua Presidenza dell’Unione per proseguire la cosiddetta remontada ovvero la risalita dei consensi attraverso successi non solo di immagine ma anche risultati concreti e tangibili che potrebbero essere ottenuti in questi mesi dalla Presidenza spagnola e dall’Altro Rappresentante dell’Unione per la politica estera, il socialista spagnolo Josep Borrell.

Una scommessa quanto mai azzardata. Ma la tendenza al voto utile e alla formazione di un nuovo bipolarismo potrebbe nuovamente avvantaggiare il leader socialista mentre l’estrema destra di Vox è pronta di fronte ad un Partito Popolare diviso al suo interno in merito ad un’alleanza con la formazione di Santiago Abascal, temendo un “effetto all’italiana”, ovvero un ridimensionamento della destra moderata come quello subito in Italia da Forza Italia a favore di Fratelli d’Italia, se non a prendersi una rivincita, in ogni caso a vendere molto cara la pelle. La strategia di Vox potrebbe essere infatti quella di facilitare un accordo fra socialisti e nazionalisti catalani per poi denunciarlo e candidarsi a guidare l’opposizione in

nome della lotta contro ogni forma di secessione e della salvaguardia dell'integralità territoriale del Regno di Spagna. Unitamente alla difesa della famiglia tradizionale e alla lotta contro i valori espressi dall'universo LGBT".

Tutto lasciava presagire a quello che al di qua dei Piranesi verrebbe chiamato un *raz-de-marée* delle destre spagnole e come sta avvenendo negli ultimi anni in tutta Europa una secca sconfitta della sinistra logorata da lunghi anni di gestione della crisi o comunque da una tale percezione da parte dell'elettorato (prima in Francia, poi in Italia, ma parallelamente anche in Grecia, e nelle sue roccaforti nei paesi scandinavi) o data largamente sconfitta nei sondaggi (in Germania).

Nonostante molti osservatori giudichino positivamente l'azione del governo di Pedro Sanchez in particolare l'impegno per ridurre il lavoro precario trasformandolo in contratti a tempo indeterminato, pochi avrebbero scommesso sul risultato uscito dalle urne nella caldissima domenica di fine luglio.

Malgrado la forte affermazione del Partito Popolare Spagna e la tenuta del Partito Socialista, il risultato è stato quello di avere due blocchi contrapposti senza maggioranza assoluta: da un lato le destre a 171 seggi dall'altro sinistre e nazionalisti a 171 seggi.

I popolari crescono a scapito dell'estrema destra di Vox con cui sono però costretti a fare i conti se aspirano a governare con un esecutivo di minoranza.

I socialisti tengono complessivamente grazie al successo in alcune aree come la Catalogna ma i loro alleati delle sinistre unite alleate con Podemos perdono qualche seggio rendendo decisivi i seggi delle formazioni nazionaliste catalane e basche. Che, a loro volta, alzano il tiro rendendo molto difficile una trattativa per consentire al premier socialista uscente di perfezionare nuovamente un accordo di governo in

particolare con JuntsxCa, ossia Uniti per la Catalogna

L’effetto di ritorno al bipolarismo dopo l’uscita di scena dei centristi moderati di Ciudadanos, ll forte ridimensionamento dell’estrema destra di Vox e a sinistra di Podemos, sembrerebbe spianare la strada all’ennesimo scioglimento delle Camere e al voto entro la fine del 2023 mentre nel frattempo il governo uscente dovrebbe rimanere in carica non solo per gli affari correnti ma perché in questo momento la Spagna assume il semestre di Presidenza dell’Unione europea

Analizziamo da vicino il voto per la Camera dei Deputati (al Senato le destre sono largamente maggioritarie) osservando come insieme ad un ritorno del bipolarismo cresce il tasso di partecipazione al voto di 4 punti percentuali salendo al 70,4 per cento.

I risultati delle formazioni politiche nazionali entrate in Parlamento alla Camera dei Deputati

1. Il Partido Popular di **Alberto Núñez Feijóo** grazie ai voti provenienti dall’estrema destra conquista il 33,05 per cento dei suffragi ovvero, 12,7 punti percentuali in più rispetto alle elezioni politiche precedenti conquistando 137 seggi in parlamento, ovvero guadagnando 48 seggi.
2. Anche i socialisti di **Pedro Sánchez** crescono di 3,7 punti percentuali ottenendo il 31,7 per cento dei voti e 121 seggi, guadagnandone 1.
3. Al terzo posto rimane l’estrema destra di Vox guidata da **Santiago Abascal** con il 12,39 per cento dei voti e 33 seggi. Il calo subito è del 2,7 per cento dei voti con un saldo negativo di 19 seggi
4. Anche Sumar la coalizione fra le sinistre e Podemos guidata da **Yolanda Díaz** al quarto posto con il 12,3 per cento e 41 seggi perde complessivamente 3 punti percentuali con un saldo negativo di 7 seggi

Il calo delle formazioni nazionaliste

La tendenza al bipolarismo non penalizza solo formazioni politiche organizzate su scale nazionale come Vox e Sumar ma anche le formazioni nazionaliste e quelle regionaliste presenti nelle Comunità autonome in Catalogna, nei Paesi Baschi, in Galizia o nelle Canarie

1. **Catalogna**. **Per quanto riguarda le liste delle formazioni nazionaliste viene quasi dimezzato il gruppo parlamentare della Sinistra Repubblicana di Catalogna di Gabriel Rufián perde ben 6 seggi mantenendone 7, scendendo dal 3,6 per cento all'1,89 per cento con una perdita di 1,7 punti percentuali. Anche Junts (Uniti per la Catalogna), sotto la nuova guida di Míriam Nogueras scende dal 2,6 per cento all'1,6 conquistando 7 seggi, 1 in meno (guadagnando come tale 3 seggi in più ma perdendo i 4 seggi conquistati nelle elezioni precedenti dal Partito Democratico Europeo Catalano** . Complessivamente le formazioni nazionaliste catalane ottengono 14 seggi perdendone 7. Ai quali si devono aggiungere i due seggi persi dalla Candidatura di Unità Popolare (CUP-PR)
2. **Paesi Baschi Le due principali formazioni basche mantengono invece complessivamente gli stessi seggi (11) ma si rovesciano i rapporti di forza**: EH Bildu di **Mertxe Aizpurua**, , la formazione delle sinistre nazionaliste basche strappa un seggio a EAJ-PNV, ovvero il Partito nazionalista Basco di **Aitor Esteban**
3. Perde uno dei suoi due seggi l'Unione del Popolo Navarro (UPN) di **Alberto Catalán.** Mentre rimangono in Palamento con 1 proprio seggio Coalizione Canaria di **Cristina Valido** e il Blocco Nazionalista Galiziano di **Néstor Rego**, al contrario del Partito Regionalista di Cantabria che perde il proprio rappresentante alla Camera dei Deputati.

Due coalizioni minoritarie difficilmente in grado di formare un governo stabile

Nessuna delle due coalizioni virtuali otterrebbe la maggioranza assoluta.

A Sanchez per ottenere la fiducia attraverso un governo di maggioranza relativa non basterebbe più l'eventuale astensione dei nazionalisti catalani di JuntsxCa, ovvero Uniti per la Catalogna. Astensione del tutto improbabile qualora il Partito Popolare raggiungesse un'intesa con Vox e con altre formazioni regionaliste minori

Si va dunque molto probabilmente verso nuove elezioni anticipate.

Il l*eader* socialista in carica punta molto sulla sua Presidenza dell'Unione per proseguire la cosiddetta*remontada* ovvero la risalita dei consensi attraverso successi non solo di immagine ma anche risultati concreti e tangibili che potrebbero essere ottenuti in questi mesi dalla Presidenza spagnola e dall'Altro Rappresentante dell'Unione per la politica estera, il socialista spagnolo **Josep Borrell.**

Una scommessa quanto mai azzardata. Ma la tendenza al voto utile e alla formazione di un nuovo bipolarismo potrebbe nuovamente avvantaggiare il leader socialista mentre l'estrema destra di Vox è pronta, di fronte ad un Partito Popolare diviso al suo interno in merito ad un'alleanza con la formazione di **Santiago Abascal,**temendo un "effetto all'italiana", ovvero un ridimensionamento della destra moderata come quello subito in Italia da Forza Italia a favore di Fratelli d'Italia, se non a prendersi una rivincita, in ogni caso a vendere molto cara la pelle. La strategia di Vox potrebbe essere infatti quella di facilitare un accordo fra socialisti e nazionalisti catalani per poi denunciarlo e candidarsi a guidare l'opposizione in nome della lotta contro ogni forma di secessione e della salvaguardia dell'integralità territoriale del Regno di Spagna. Unitamente alla difesa della famiglia tradizionale e alla lotta contro i valori espressi dall'universo LGBT.

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-la-difficile-scommessa-di-sanchez-di-fronte-al-successo-delle-destre/456604/